Missione archeologica Italo – Armena. Campagna 2011

La Missione Archeologica Italo-Armena organizzata da questo Istituto e dall'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Armena ha svolto la sua attività in Armenia fra il 5 ed il 19 Luglio 2011. Come l'anno precedente sono state portate avanti sia le attività sul campo che le attività di studio e controllo dei materiali custoditi presso l'Istituto di Archeologia ed è stata curata la redazione del secondo ed ultimo volume dei rapporti sulle attività finora svolte.

L'attività sul campo (fig. 1) ha compreso l'ultimo rilievo topografico della ricognizione, lo studio di un nuovo monumento segnalato recentemente nella zona studiata dopo il 2000, l'esame di aree metallifere probabilmente connesse con la prosperità della grande fortezza di Lchashen e della sua ricca necropoli, studiate entrambe dall'istituto fra il 2003 ed il 2006, e l'esame di varie necropoli, sia nella zona del lago Sevan che in altre aree.

Nella zona del lago Sevan la sezione topografica ha rilevato e messo in pianta sulle carte geografiche in scala 1:10.000 il complesso di di Sangar/Vigon, identificato e studiato negli anni 2003 e 2004, costituito da due muri lunghi 3-4 chilometri che, nel punto ove sono più vicini, contengono strutture di notevoli dimensioni. Non è stata rinvenuta ceramica, ma probabilmente il complesso risale al Tardo Bronzo (circa 1500 – 1200/1100 a. C.) o al Ferro Antico (1200/1100 – 800 a. C.).

Sempre nella zona del lago Sevan è stato studiato un *vishap* di notevole interesse per la sua tipologia (fig. 2), rinvenuto qualche mese prima e localizzato presso il villaggio di Sarukhan, in un'area studiate dalla missione nel 2000-2001. Il *vishap* sarà inserito nella sezione dedicata a Sarukhan del prossimo volume dei rapporti.

Le aree metallifere ispezionate sono in realtà fuori del bacino del lago Sevan, ma sono state prese in esame perché sono a poca distanza dalla grande fortezza di Lchashen, frequentata dall'inizio dell'Età del Bronzo al Medioevo, e potrebbero spiegare la ricchezza e la prosperità attestate dalle enormi dimensioni della fortezza e dalle ricche tombe che la circondano. Sono state visitati e documentati i giacimenti di ferro di Hrazdan, ove si vedono bene tracce di attività estrattive a cielo aperto di due diversi tipi, uno che presumibilmente risale al periodo del Ferro Antico ed uno più recente (fig. 3) che probabilmente è connesso con il periodo urarteo (circa 800-600) e con quello antico-armeno (600-300 a. C. circa). Il giacimento in seguito non è stato più sfruttato.

Successivamente è stato visitato il giacimento aurifero di Meghradzor, ove sono state rinvenute tracce di antiche attività estrattive e che probabilmente è stato sfruttato dal Medio Bronzo (2200-1500 a. C.) in poi. Infine è stato visitato il giacimento di rame di Hankavan, anche esso con tracce di antiche attività estrattive e sfruttato dal periodo preistorico in poi. Questo giacimento in particolare era particolarmente propizio per le antiche attività minerarie perché i minerali di rame affiorano in superficie in maniera massiccia e possono essere raccolti senza lavori di sterro.

Poiché la ricognizione archeologica nel bacino del lago Sevan è ormai conclusa si è scelto in collaborazione con i colleghi armeni un soggetto di ricerca per i prossimi anni, cioè lo studio dei rapporti fra Urartei e popolazioni dominate, condotto sulla base dell'esame del rituale funerario e degli oggetti facenti parte dei corredi delle tombe. A questo scopo va scelta una necropoli in territorio sicuramente urarteo che offra possibilità di trovare associati nella stessa tomba elementi urartei ed elementi locali. In territorio armeno però non esistono necropoli che risalgano esclusivamente all'Età del Ferro, pertanto ogni sepolcreto di questo periodo include anche tombe del Tardo Bronzo. L'anno scorso erano già state prese in considerazione su dati esclusivamente bibliografici alcune necropoli, fra le quali quelle di Verin Naver, non lontano da Yerevan, e di Artashavan nella zona montuosa di Aparan, che successivamente sono state scartate. Quest'anno sono state riesaminate alcune delle necropoli della zona del lago Sevan che sicuramente includono anche il periodo urarteo, già studiate in precedenza dalla Missione Archeologica Italo-Armena. e scelte dopo un accurato esame della documentazione esistente,.

Nella necropoli di Yotn Aghbyur gli scavi condotti ngli anni '80 del secolo scorso hanno rivelato materiali urartei, ma un esame accurato dei luoghi ha dimostrato che la maggior parte delle tombe sono già state scavate e pertanto le prospettive non sono favorevoli.

Dalle tombe del sepolcreto di Heri Dar, scavato poco dopo il 1950, provengono oggetti risalenti al VII-VI secolo a. C. e perciò di periodo urarteo, ma anche in questo caso le tombe sono state per la maggior parte scavate.

Successivamente è stata rivisitata la necropoli ai piedi della fortezza urartea e pre-urartea di Tsovak, formata da una serie di circoli funerari di grandi pietre e di tumuli di varia grandezza, alcuni di dimensioni veramente notevoli, disposti in fila alla base della falesia che delimita ad occidente il pianoro della fortezza. Una dozzina di essi sono intatti o sono stati scavati solo parzialmente, e le prospettive di poter compiere una attività scientificamente rilevante sono buone. Anche la situazione logistica è favorevole, però è probabile che molte delle sepolture, ed in particolare i tumuli più grandi, risalgano al Bronzo Medio, periodo fuori degli interessi di questo Istituto.

Il riesame della necropoli che si estende a sud e a sud-est della fortezza urartea e pre-urartea di Tsovinar ha dato risultati molto favorevoli: la necropoli infatti è formata da un gran numero di tumuli e circoli funerari di varia grandezza, in massima parte intatti. La tipologia dei tumuli suggerisce che la maggior parte di essi risalgano al Bronzo Tardo e all'Età del Ferro, che abbraccia anche il periodo urarteo, ed alcuni di essi hanno un diametro di 10-12 metri (fig. 4). Verosimilmente alcuni tumuli sono tardi, dato che questo metodo di sepoltura continuò fino alla cristianizzazione dell'Armenia, ma la mancanza del circolo di pietre attorno al tumulo li identifica chiaramente come tali e pertanto non saranno scavati. La presenza di un'importante fortezza urartea a qualche centinaio di metri di distanza lascia sperare che ci sia un numero relativamente alto di sepolture di periodo urarteo, non solo con oggetti di corredo locali ma anche con materiali propriamente urartei.

Sulla base dei sopralluoghi si è deciso di condurre scavi a partire dal 2012 nella necropoli di Tsovinar. Il fatto che le sepolture siano per la maggior parte intatte, che non vi siano presenze del Bronzo Medio, e che le tombe risalgano quasi tutte al Tardo Bronzo ed all'Età del Ferro sono stati gli elementi principali che hanno suggerito la scelta. Questi due periodi infatti sono cruciali per la nostra comprensione del fenomeno urarteo.

Le ricerche sono state svolte con finanziamenti parziali del Ministero per gli Affari Esteri con un contributo dell'agenzia di viaggi Chirinian Travel.

Raffaele Biscione

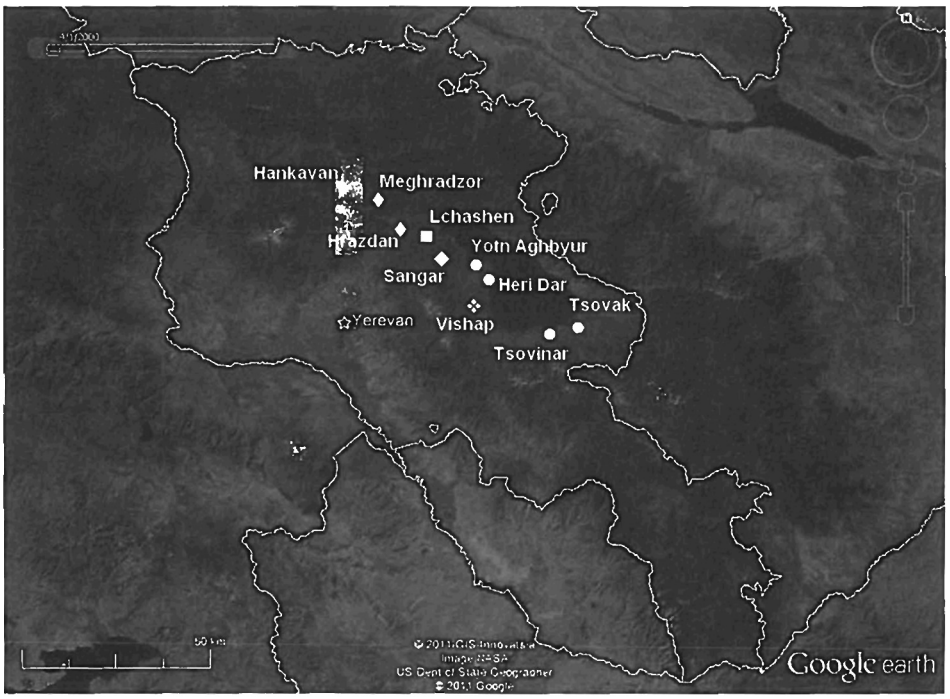

Fig. 1. Siti esaminati nella campagna 2011.

Fig. 2. Sarukhan. Il *vishap* rinvenuto e studiato nel 2011.

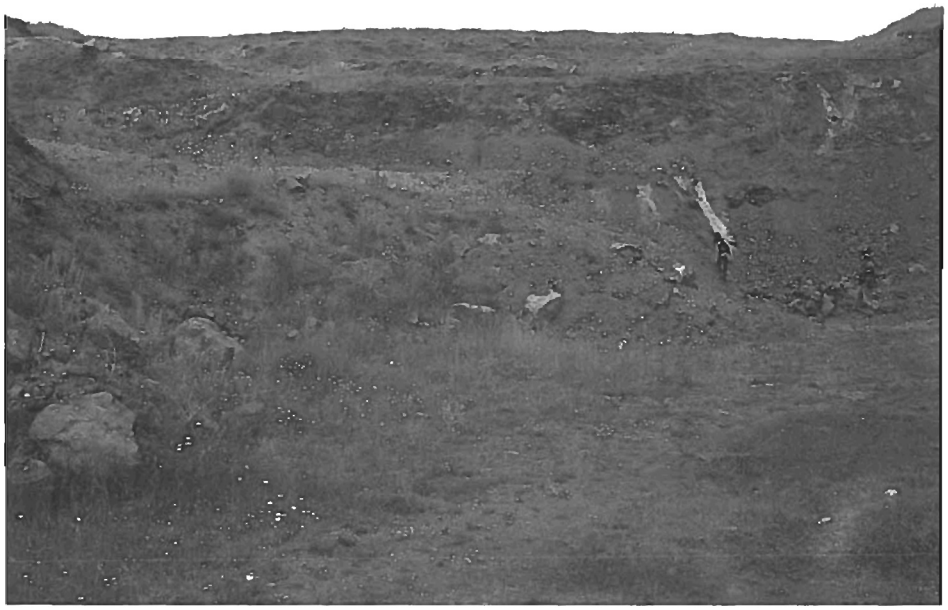

Fig. 3. Hrazdan. Giacimento di ferro con tracce di antiche attività estrattive a cielo aperto (avvallamento nella parte superiore della foto). Nella zona è recentemente stato praticato un sondaggio (parte inferiore) per stabilire le possibilità di sfruttamento.

Fig. 4. Necropoli di Tsovinar. Grande tumulo dell'Età del Ferro (diametro circa 12 metri), non scavato in precedenza. Notare il circolo funerario di pietre che delimita il *kurgan*.